



CANTIERI GIOVANI



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

in questo numero:

Intelligenza artificiale a che punto siamo

di Niccolò Bartolacelli

A partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, l'intelligenza artificiale ha cominciato a rivestire " ... (a pag. 2)

Vivere un anno in Arkansas

di Chiara Ferrari

Un'esperienza che ti cambia vita. Questa sarebbe la risposta che darei, se mi chiedessero di descrivere il mio anno di studi all'estero in poche (a pag. 4)

La voce degli studenti

di Valerio Colucci

Nelle ultime settimane nelle maggiori città italiane, principalmente a Bologna e a Roma, sono sorte numerose occupazioni ... (a pag. 6)

Alla scoperta di Giocando con Monilla

di Lavinia Demitri e Francesca Toni

A seguito di uno stage di volontariato presso la sede della cooperativa Giocando con Monilla di Pavullo, dove ci siamo trovate molto bene, abbiamo (a pag. 3)



Illustrazione di Sofia Candeli

Pace 2023

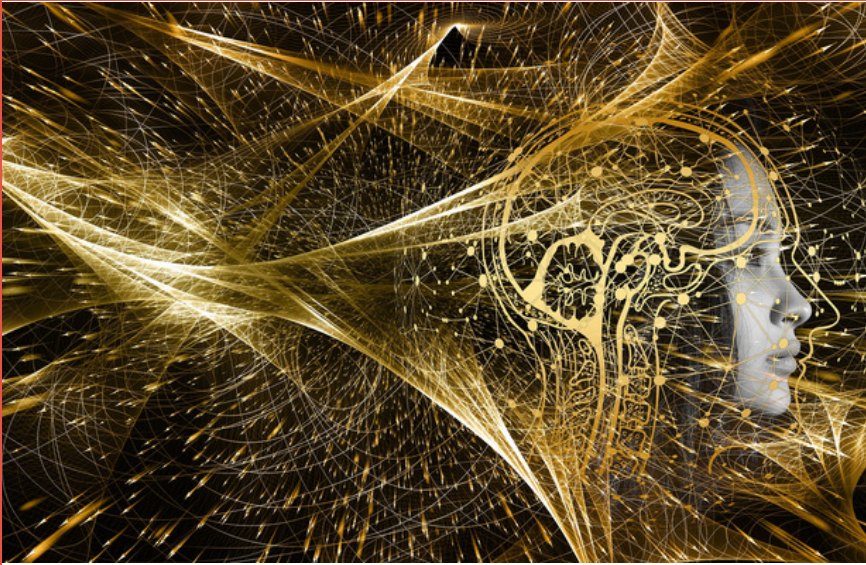
di Jawad Jarmouni

A distanza di più di un anno le sirene di allarme aereo delle città ucraine sono sempre le stesse, Kiev è oggi testimone di una città spettrale dove dove la gente è scappata, civili che (a pag. 11)

"Dobbiamo osare"

di Sofia Calderone e Maria Teresa Pettini

Simona Negrini, direttore delle Gallerie Civiche di Palazzo Ducale di Pavullo, storica dell'arte specializzata nella didattica e comunicazione (a pag. 5)



Fonte - Pixabay

INTELLIGENZA ARTIFICIALE A CHE PUNTO SIAMO

di Niccolò Bartolacelli

A partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, l'intelligenza artificiale ha cominciato a rivestire un ruolo sempre più fondamentale nelle nostre vite: dai dispositivi elettronici integrati negli elettrodomestici agli assistenti vocali sempre più "umani", dagli strumenti di elaborazione matematica ai motori di ricerca intelligenti.

In questo poliedrico panorama, non dovrebbe destare dunque stupore la comparsa di ChatGPT, chatbot di recente lanciato dal laboratorio di ricerca sull'intelligenza artificiale [OpenAI](#).

Per quale motivo, allora, in questi ultimi mesi stiamo assistendo a così accesi dibattiti che vedono al proprio centro questa tecnologia? In che cosa si differenzia rispetto ai chatbot suoi precursori?

E, soprattutto, perché abbiamo la sensazione di trovarci di fronte ad un punto di svolta?

L'intento di questa rubrica è di cercare di dare una risposta a queste domande, svolgendo un'analisi che si estenda dai processi che hanno portato alla nascita e allo sviluppo di ChatGPT, alle ragioni che stanno alla base del suo concept, fino a toccare aspetti più delicati, come l'impatto sociale che tale tecnologia può avere.

Per iniziare questo percorso, dunque, è necessario fornire una introduzione che permetta di comprendere dove si collochi questo fenomeno lungo la linea del tempo della storia dell'intelligenza artificiale.

ChatGPT (Chat Generative Pre-trained Transformer) viene lanciato dalla società di ricerca OpenAI verso la fine di Novembre 2022, e in poche settimane conquista le prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Il chatbot non è tuttavia una completa novità: nel 2018, OpenAI rende noto il progetto GPT-1, assistente virtuale che, addestrato su di un campione di circa 117 milioni di token, è in grado di fornire, sotto richiesta dell'utente, risposte generate sul momento utilizzando un linguaggio puntuale.

GPT-1 viene però sorpassato molto rapidamente dal successore, GPT-2. Questo, addestrato tramite l'utilizzo di 1,5 miliardi di token, mostra per

la prima volta un certo grado di "umanità" nel linguaggio utilizzato e nel modo di relazionarsi con gli utenti. Nonostante ciò, i ragionamenti più complessi continuano a costituire un forte limite, e le conversazioni non possono essere protratte a lungo.

La vera svolta viene raggiunta con GPT-3; i risultati sono inattesi, il chatbot mostra caratteristiche impressionanti: è in grado di riconoscere i propri errori e di correggersi autonomamente, e le sue prestazioni sono elevatissime. Sull'onda di questo successo, infine, il 14 Marzo 2023 vengono rilasciate le prime versioni in anteprima di GPT-4, addestrato con più di 100.000 miliardi di parametri.

A fronte di tali dati, si aprono numerosi interrogativi circa le possibili applicazioni di una simile tecnologia, i suoi limiti, le sue potenzialità e i rischi ad essa connessi che, come mostrano gli studi, sembrano avere una certa rilevanza.



Fonte - Pixabay



ALLA SCOPERTA DI GIOCANDO CON MONILLA

di Lavinia Demitri e Francesca Toni

A seguito di uno stage di volontariato presso la sede della cooperativa Giocando con Monilla di Pavullo, dove ci siamo trovate molto bene, abbiamo deciso di intervistare le referenti Monica e Ilaria (in foto) per raccontare questa bella realtà.

Lavorate da tanto con i bambini, notate un cambiamento nella loro generazione? Ogni bambino ha la sua particolarità e questo da sempre, chi è più vivace, chi più chiuso. Diciamo che la Pandemia non ha aiutato, soprattutto nel saper stare con gli altri, nel saper condividere con gli altri e giocare con gli altri. Questi bambini già molto digitali, hanno dovuto re-imparare a fare queste cose che noi molte volte diamo per scontate. Più che nei bambini il cambiamento è negli adolescenti, ragazzi e ragazze sempre più attaccati ai telefoni, perdendo a volte il senso della realtà.

Pensate che quello che fate possa "plasmare" al meglio il futuro dei bambini? Il nostro non è solo un luogo dove i bambini vengono a giocare, ma è anche un luogo educativo dove sosteniamo le famiglie, aiutiamo bambini e ragazzi ad avere un metodo di studio, un luogo dove diamo la possibilità di socializzare, divertirsi sempre nel rispetto delle regole e dell'altro. Pensiamo che come punto di riferimento siamo e possiamo esser sempre di più un luogo sicuro dove poter insegnare, a chi ne fa parte, regole, lo stare con gli altri socializzando tra pari, renderli sicuri di sé nello svolgimento di attività. E chissà magari far crescere in alcuni il desiderio di intraprendere proprio questo mestiere.

Ci sono momenti di sconforto nel vostro lavoro? Come li superate?

I momenti di sconforto ci sono purtroppo, ma come in tutti i mestieri, la capacità sta nel come gestirli e di conseguenza affrontarli.

Qualche consiglio per chi vorrebbe lavorare in questo ambito?

Quando si decide di lavorare in questo ambito sai già di partenza che diventi per i bambini/e, ragazzi/e, ma anche per le famiglie un punto di riferimento e quindi tutto ciò che andrai a fare deve essere fatto con pazienza, amore e qualche volta anche un po' di severità. La cosa più importante di tutte è dare sempre il massimo, anche quando si hanno giornate difficili, perché alla fine il risultato e la soddisfazione colmerà tutto il resto.

CANTIERI GIOVANI PROGETTI SCUOLA

dalla Redazione

Il futuro per e con i giovani!
È importante partire dall'ascolto dei giovani...

Tante volte ci diciamo queste frasi, ma è molto difficile provare a mettere in pratica e dare concretezza a questi obiettivi e offrire possibilità reali ai giovani di conoscere e fare esperienza come cittadini attivi della comunità.

Questa è una sfida importante che il CSV Terre Estensi si impegna quotidianamente a perseguire per lo sviluppo delle cosiddette soft skills - competenze trasversali - nei giovani, attraverso l'incontro con le scuole, le associazioni, il territorio.

Da oltre 20 anni gestiamo progetti per la promozione del volontariato e della cittadinanza attiva nelle scuole modenesi e ferraresi e anche attraverso progetti di comunità, percorsi riconosciuti ufficialmente nei PTOF - Piano Triennale dell'Offerta Formativa degli istituti partecipanti e sostenuti anche con fondi locali, regionali e nazionali.

In tutti questi anni, abbiamo coinvolto oltre 400mila studenti in attività in classe, stage presso enti di terzo settore, campi di protezione civile, azioni di peer education, percorsi di volontariato alternativi alla sospensione scolastica. Nel 2017, è stata condotta una ricerca commissionata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per valutare l'impatto sociale delle nostre azioni progettuali in ambito scolastico.



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

VIVERE UN ANNO IN ARKANSAS

di Chiara Ferrari



Chiara Ferrari

Un'esperienza che ti cambia vita. Questa sarebbe la risposta che darei, se mi chiedessero di descrivere il mio anno di studi all'estero in poche parole.

L'anno all'estero o exchange year, è un anno scolastico, solitamente il quarto o il terzo della scuola superiore, dove lo studente studia in un paese estero e vive in una host family.

Sono innumerevoli programmi e agenzie che permettono agli studenti di partire, per destinazioni in tutto il mondo.

Fare l'anno all'estero è sempre stato il mio sogno fin dal primo anno delle scuole superiori.

Arrivata in terza ho avuto la possibilità di fare domanda e di partire a settembre del quarto anno.

La mia scelta è stata l'USA, scelta scontata mi è stato detto, ma ero attirata dagli States per la loro vastità e stravagante cultura.

Ad agosto ho ricevuto la comunicazione della famiglia ospitante e mi è stato detto che avrei frequentato la

Bald Knob High School, a Bald Knob, nello stato dell'Arkansas.

Da Pavullo mi sono ritrovata in un paesino nel tipico countryside statunitense: case a un piano, tutte indipendenti, rigorosamente in quartieri ordinati, gas station, high school e fast food.

I primi mesi sono stati pieni di scoperte, ogni persona, ogni posto erano nuovo per me, tutto era da scoprire.

Ho iniziato a studiare nella piccola scuola del paese. a scuola è il centro di incontri tra le persone, tutte le attività sportive e ricreative si svolgono a scuola.

Ci sono alcuni aspetti della cultura americana che non mi aspettavo: innanzitutto il patriottismo, ovunque vai trovi una bandiera americana, in tutte le aule e in tutti gli edifici.

Un altro è la religione, che è una parte molto importante della loro vita.

La maggior parte sono cristiani, ma le celebrazioni e ambienti molto diversi da quelli a cui siamo abituati. C'è tanta musica e tutti gli episodi e aspetti biblici sono raccontati in chiave moderna.

È molto interessante vedere come i giovani in primis siano così interessati e partecipi.

L'Arkansas è denominato "stato della natura". Viaggiando per lo stato mi sono accorta di quanto spazio aperto ci sia, tra una cittadina e l'altra si passa tra le colline e le vaste pianure, chilometri e chilometri di campi, allevamenti e ranch.

L'anno all'estero mi ha insegnato ad adattarmi a una nuova realtà ed essere sempre aperta a nuove esperienze e conoscenze.

Non tutti i giorni è stato puro divertimento.

A volte mi sono sentita frustrata e sopraffatta da questa esperienza, per la mancanza di casa, della mia famiglia e dei miei amici, ma ho avuto la possibilità di sperimentare cose normalmente fuori dalla mia comfort zone e di conoscere meglio me stessa.



CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



"DOBBIAMO OSARE"

di Sofia Calderone e Maria Teresa Pettini

Simona Negrini, direttore delle Gallerie Civiche di Palazzo Ducale di Pavullo, storica dell'arte specializzata nella didattica e comunicazione museale, esprime care parole riguardo al suo rapporto con l'arte. Lei ama sperimentare, osare negli allestimenti ed utilizzare tutti i messaggi visibili possibili per dare la possibilità al fruitore di ammirare e comprendere diversi linguaggi espressivi ricolmi d'emozioni. Quest'empatia artistica porta con sé anche un grande interesse verso il rapporto dei giovani con l'arte, esponendo in un brillante discorso le proposte che il Palazzo Ducale di Pavullo offre al pubblico, compreso quello giovanile. Esso ospita al proprio interno due gallerie civiche; in primo luogo incontriamo la galleria dei sotterranei, multimediale e multidisciplinare, con risorse di tipo digitale ed un repertorio d'arte visiva, oltre ad un progetto sperimentale adibito alle nuove tecnologie.

E' spesso sede d'incontri di presentazione di libri, di seminari, convegni e di rassegne concertistiche, possibili anche grazie alla presenza di un pianoforte. All'interno della galleria dei sotterranei è inoltre presente l'Emporio dei materiali di scarto, un luogo nel quale sono conservati sfridi, cascame e rimanenze provenienti da aziende del territorio e della provincia di Modena, a disposizione per laboratori creativi e tanto altro. Uno dei progetti legati a questa risorsa è la Fabbrica delle Arti, nata nel 2019 e comprendente un atelier che verrà inaugurato al primo piano del Palazzo. Quest'iniziativa è volta alla promozione della didattica dell'arte, di laboratori d'arte visiva e corsi di lavorazione di materiale che andranno a comporre meravigliose opere ispirate a grandi artisti come Bruno Munari, padre del design italiano.

Oltre a ciò vengono anche presentati allestimenti "indoor and outdoor" all'interno degli asili nidi e delle scuole materne. Fiore all'occhiello del Palazzo Ducale è la Galleria Contemporanea; nata negli anni Ottanta ha una grandezza di duecento metri quadrati al cui interno vengono esposte opere d'arte visiva e, come suggerisce il nome, contemporanea di artisti di fama nazionale ed internazionale. Al momento della nostra intervista, è in programma la mostra dell'artista Simone Bellotti, straordinario scultore bolognese, la cui peculiarità risiede nel realizzare

animali a grandezza naturale grazie a materiali di scarto quali oggetti ottocenteschi o risalenti ai primi anni del Novecento. In questa mostra sono presenti anche dei robot, oggetto molto apprezzato dagli studenti delle scuole superiori. Le opere vengono composte tramite la tecnica della saldatura nel momento in cui viene lavorato il ferro. In alternativa l'artista sfrutta il legno. La Galleria è conosciuta in tutto il territorio modenese e non solo, e vengono realizzate mostre d'arte, di pittura, di scultura e di fotografia; troviamo quindi una grande varietà di linguaggi artistici che cercano di toccare un vasto e vario pubblico. Palazzo Ducale offre un servizio di visite guidate alle famiglie ed alle scuole di ogni ordine e grado. Negrini spiega che è molto importante per i giovani visitare i luoghi di cultura, non solo biblioteche o musei, ma anche gallerie d'arte. Purtroppo l'arte viene considerata spesso come qualcosa di noioso ed obsoleto, il museo un luogo monotono e poco interessante. La direttrice, tramite i laboratori e visite guidate, intende stimolare la curiosità, mostrando nuovi modi di percepire questa realtà e tirando fuori dai ragazzi i propri talenti, nascosti dal timore di non essere all'altezza. Un progetto che va in questo senso, è quello della Biennale di Poesia sui muri di Lavacchio, che coinvolge gli studenti dai 17 anni in su. Negrini afferma che l'arte è una grande medicina che aiuta ad esprimere le proprie emozioni; è un canale di sfogo e guarigione ed insegna nuovi linguaggi di espressione ai ragazzi. L'arte aiuta anche a scoprire il mondo e sé stessi, è perciò un'attività molto propedeutica. I ragazzi devono lasciarsi ispirare dai grandi artisti che, osando verso l'arte, sono diventati quello che sono. Ecco cosa ci dice Negrini: "dobbiamo osare".



LA VOCE DEGLI STUDENTI

di Valerio Colucci

Nelle ultime settimane nelle maggiori città italiane, principalmente a Bologna e a Roma, sono sorte numerose occupazioni studentesche all'interno degli istituti di istruzione superiore di secondo grado.

Il messaggio che emerge da questi eventi è chiaro: alla scuola serve una rivoluzione.

Gli studenti hanno la necessità di far sentire la propria voce per esprimere la volontà di cambiamento.

Tralasciando le motivazioni locali dei singoli istituti (ad esempio l'incompetenza dei dirigenti scolastici o la fatiscenza degli edifici) ne troviamo alcune che ricorrono con grande frequenza sul piano nazionale. In primo luogo l'ideologia del merito che pone sullo stesso piano tutti gli studenti senza tenere conto delle particolarità individuali dei singoli, finendo per suddividere gli stessi in studenti di serie A e di serie B.

Ne consegue un forte disagio psicologico nei più giovani, che vedono ridursi giorno per giorno le proprie aspettative per il futuro, anche a causa della retorica che insiste sulla spendibilità sul lavoro degli studi, rendendo la scuola, di fatto, un mercato umano per i datori di lavoro.

La formazione umana passa quindi in secondo piano davanti alla necessità di adeguarsi ad un sistema economico fortemente competitivo che porta gli studenti stessi ad una competizione malsana, invece di

incentivarne la cooperazione. Un'altra fonte di disagio è proprio lo strumento, divisivo e intimidatorio, del voto, che, rispecchiando una società in cui i numeri sono al centro di ogni ambito, classifica gli studenti accostandoli ad un punteggio.

Ne deriva inevitabilmente una mistificazione delle motivazioni dietro alla necessità di studiare: lo studente non è quindi incentivato allo studio da una consapevolezza di ciò che questo comporta, bensì dal risultato materiale.

Proprio da qui parte la sensazione di inadeguatezza dello studente, il quale ha la costante paura di deludere le aspettative (proprie o altrui) solamente in relazione al giudizio numerico attribuitogli dai professori.

Entra poi in gioco la questione dell'alternanza scuola-lavoro (nascosta sotto la sigla di PCTO), che sfrutta la forza lavoro degli studenti con la scusa dello sviluppo delle cosiddette "competenze trasversali", creando forti dubbi negli stessi studenti sulla necessità di studiare e sulla conquista che l'obbligo scolastico ha costituito; senza considerare le condizioni drammatiche in cui gli studenti si ritrovano e che hanno già portato ad un numero non indifferente di morti sul lavoro.



prof.ssa Francesca Plantamura docente presso l'istituto Cavazzi-Sorbelli

LA PROFESSORESSA FRANCESCA PLANTAMURA ED IL SUO RAPPORTO CON IL GIORNALISMO

di Sofia Calderone e Maria Teresa Pettini

Laureatasi in Lettere, la professoressa Francesca Plantamura insegna Italiano e Latino presso l'istituto Cavazzi-Sorbelli di Pavullo nel Frignano. Un sogno diventato realtà: da sempre ha provato un sentimento d'amore verso la cattedra, prima all'interno della scuola primaria, poi, successivamente alla frequentazione del liceo, nelle scuole superiori.

Quando era studentessa, l'atteggiamento "punitivo" e il generale disinteresse dimostrato dai docenti della quinquennale di secondo grado verso il mestiere, ha scaturito in lei un forte senso d'empatia verso i coetanei dell'epoca, lo stesso che oggi coltiva nell'insegnamento. Questa non piacevole esperienza passata, ha infatti spronato ancor di più Plantamura nel perseguire la carriera da insegnante perché desidera, come quand'era una bambina, cambiare ciò che non va col suo lavoro per rendere l'istituzione della scuola un posto migliore.

Plantamura ha sempre provato un grande amore verso la scrittura, pertanto avrebbe vivacemente partecipato ad attività di giornalismo ma sfortunatamente non fu mai organizzato niente di simile all'interno della sua scuola.

Avrebbe gradito prendere parte ad un'esperienza simile a questa di Cantieri Giovani, esprimendo la propria idea attraverso articoli e riportando gli eventi per cui nutriva un maggior interesse, sempre nei limiti dell'oggettività.

Questa mancata attività non l'ha di certo fermata, infatti ha spesso tentato di avvicinare i suoi alunni al giornalismo grazie ad un'iniziativa comprendente la lettura di giornali in classe.

Plantamura, quando ha la possibilità di sfogliare un giornale, gradisce leggere "Il Corriere della Sera", "La Gazzetta di Modena" e "la Repubblica". La professoressa considera l'attività di giornalismo di

natura estremamente istruttiva ed educativa per gli alunni perché conduce allo sviluppo delle tecniche di scrittura ed arricchisce il percorso scolastico degli studenti, accendendo in loro un ardente spirito critico verso l'attualità, oltre che ad un'approfondita conoscenza di quest'ultima.

Plantamura ritiene inoltre che un progetto come il giornale Cantieri Giovani aiuti gli alunni a comprendere più a fondo le loro passioni e magari a indirizzarle verso un futuro lavoro.



Fonte - Pixabay


CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it

COME VIVERE BENE

di Jawad Jarmouni



prof. Francesco Mantovani, docente di Filosofia - Cavazzi Sorbelli

Lo stoicismo è una corrente filosofica che, a differenza delle altre, dà strumenti utili per vivere bene. Vivere bene per gli stoici, essenzialmente, è essere autosufficienti, non farsi schiacciare dalle paure e dai timori della vita, ma vivere una vita con virtù, e per farlo ci da strumenti per “cambiare”, non tanto il mondo che ci circonda, bensì sé stessi: ne abbiamo parlato con il prof. Francesco Mantovani, docente di Filosofia del Cavazzi Sorbelli di Pavullo.

“Il tuo spirito devi mutare, non il cielo sotto cui vivi” diceva Seneca. Un'immagine usata per comprendere meglio è quella di una nave nel mezzo di una tempesta, quest'ultima resta, siamo noi che abbiamo il compito di fissare bene il carico dentro la nave.

οικεῖος (letteralmente: “tornare a casa”): secondo gli stoici per vivere una vita virtuosa bisognava cercare di “vivere secondo natura”, cioè andando a cercare nella vita ciò che è naturale, lasciando stare le cose aggiunte dall'uomo, perché queste ultime possono cambiare nel

tempo e se noi basiamo la nostra felicità su di esse, queste ci causeranno infelicità, perché, se basiamo la nostra felicità su un oggetto venuto da fuori, ne desidereremmo sempre un altro e saremo sempre indietro.

Se capiamo che la nostra felicità è come affrontiamo la vita, gli stoici possono darci una mano. “La sofferenza non proviene dagli eventi della nostra vita, ma da come noi li giudichiamo” (epiteto).

Aristone di Chio diceva che l'uomo virtuoso deve essere come un attore, a prescindere dalla parte che gli viene assegnata, deve essere in grado di interpretare sia la parte dell'eroe, ma anche la parte dell'antieroe, questo non vuol dire che bisogna essere cattivi ma essere in grado

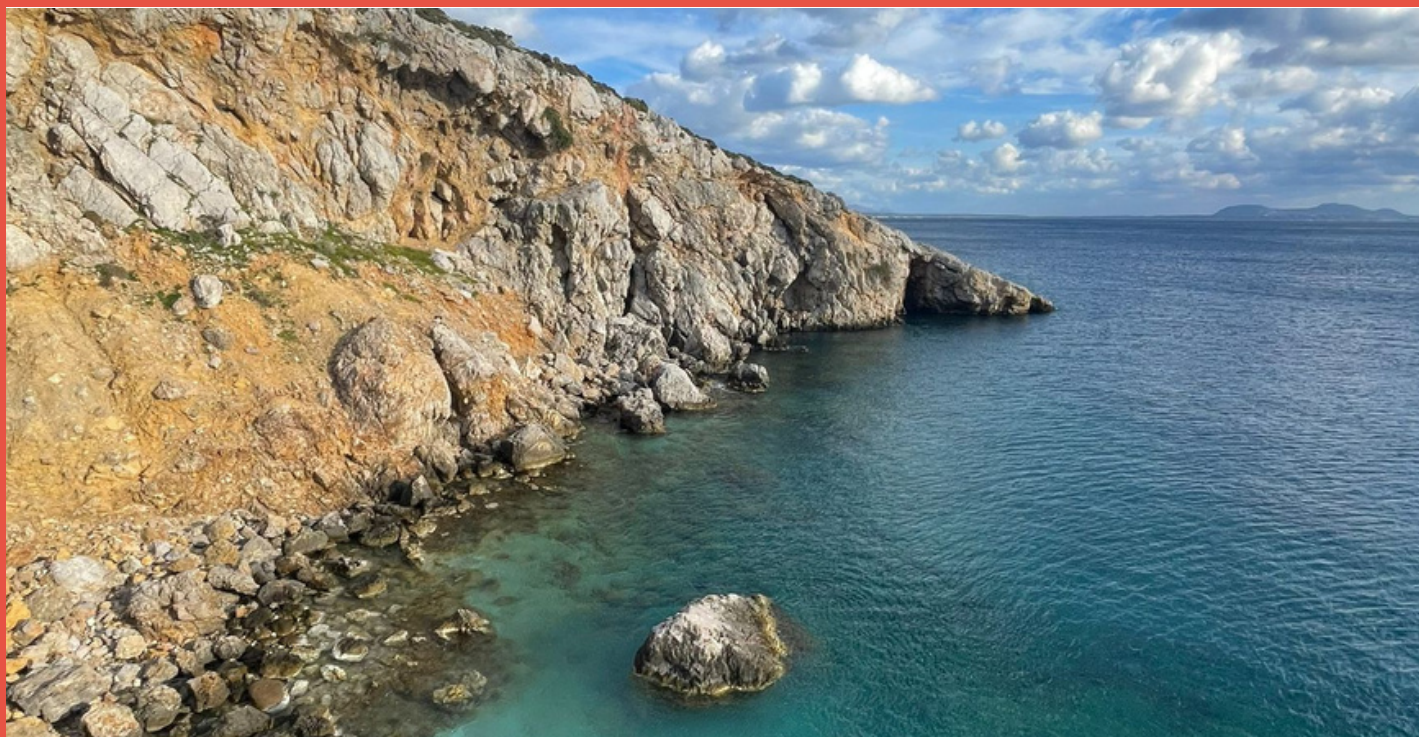
di interpretare ciò che ti viene dato, accettare tutte le situazioni e essere al contempo virtuosi, dato che su di esse non abbiamo potere, perché quello su cui bisogna lavorare è sé stessi.

Ma a volte quando le condizioni esterne non permettono di essere virtuosi, in quelle situazioni, lo stoico deve essere in grado anche di dire di no.

Il messaggio che ci danno i filosofi stoici è quello di tornare all'essenza prima delle cose, lavorare sulle cose su cui abbiamo potere, le altre cose possiamo cercare di cambiarle, ma non sarà questo ciò che ci renderà virtuosi.

In una situazione dove non riusciamo ad essere virtuosi, possiamo percorrere strade come per esempio viaggiare, cambiare aria, perché di certo questo aiuta, ma non saranno tanto le nuove terre che ci daranno le novità che ci servono, quanto il modo in cui arriviamo a quelle terre, perché viaggiare in questo senso serve solo a vedere che in fondo gli uomini sono tutti uguali, e che la cosa davvero importante è viaggiare con il carico della nave ben solido.

In fondo lo scopo della filosofia è quello di leggere come persone prima di noi, o anche che vivono tra noi, si siano poste delle domande e abbiano cercato di dare risposte, e ciò è un ampliamento della nostra esperienza.



ph : Martina Romani

KALYMNOS: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

di Simone Santarsiero

I veri tesori richiedono tempo per essere scoperti, ed è stato così anche per l'ultima mobilità dell'erasmus BrAllInS (Bring AI In School), l'attuale progetto erasmus del Cavazzi-Sorbelli.

Per raggiungere l'isola di Kalymnos, situata nel mar Egeo, è stato necessario quasi un intero giorno di viaggio, ma ne è valsa la pena, una vera e propria gemma nascosta della Grecia.

Collocata vicino alle coste della Turchia - visibili dalla punta Est - l'isola di Kalymnos è conosciuta con l'appellativo di "isola delle spugne", infatti fino agli anni '80 la raccolta delle profumatissime spugne naturali è stata la principale attività economica degli isolani.

Gli abitanti sono orgogliosi delle loro origini e ci sono decine di musei ed esposizioni di spugne che diventano un must-see per i visitatori dell'isola.

A Kalymnos non ci sono solo splendidi musei, panorami mozzafiato, decoratissime chiese ortodosse, balli tipici a suon di lira, simbolo dell'isola tra l'altro, ma anche la cucina è squisita.

Puoi assaggiare gli souvlaki, spiedini di carne marinati con spezie e limone, la myzithra, una specie di ricotta fresca o affumicata, il miele di timo

che si dice essere il migliore della Grecia, tant'è vero che anche Omero lo citò nella nota Iliade, i domaldakia, involtini di foglia di vite con yogurt, riso e carne e per concludere i baklava, piccoli cannolini di pasta filo con crema e ricoperti di miele e pistacchio. Talmente buoni che solo a nominarli viene l'acquolina.

Per concludere è d'obbligo citare la straordinaria accoglienza che caratterizza tutto il popolo greco, amichevoli e gioiosi fanno subito sentire l'ospite uno di famiglia ed in pochi giorni si riescono a creare legami fortissimi.

Le esperienze vissute in quella settimana sono memorabili, basti citare il bagno gelido (ma rigenerante) a metà marzo, il karaoke, le serate passate al biliardo, le lunghe passeggiate alla scoperta dell'isola e tanto altro che vi aspetta se vorrete visitare la meravigliosa isola di Kalymnos.

per altre immagini visitate la pagina instagram ufficiale @matefiscacavazzi

ph : Martina Romani



Fonte Pixabay

TUTTI GLI HOBBIES NASCONO PER CASO

di Maria Vittoria Galli

Un giorno un amico mi propose una sfida a scacchi, ne uscii sonoramente sconfitta! Tornata a casa, mio padre decise di insegnarmi. Successivamente, assieme a mia sorella, mi portò ad un torneo giovanile. Inaspettatamente vincemmo il trofeo per la nostra categoria e in questo modo sorse in noi la passione per gli scacchi.

All'interno di ferree e rigide regole, si sviluppa una "lotta" tra cervelli, e mi appassiona molto sviluppare il gioco in modo fantasioso ed è gradevole l'interazione dei rapporti umani tra persone spesso molto differenti sia per cultura che per età, accomunate dalla stessa passione.

Ho iniziato a giocare a scacchi nel 2016, già nel mio primo campionato italiano svoltosi ad Olbia sono arrivata tra le prime in Italia. Ho disputato tornei sia giovanili che open (senza differenze di età) ottenendo spesso ottimi risultati in tornei sia individuali che a squadre, ad esempio nel torneo a squadre dove rappresentavamo il De Amicis di Pavullo, dopo aver vinto il regionale, abbiamo ottenuto un dignitoso centro classifica ai nazionali di Montesilvano (PE), accompagnato da un'importante soddisfazione personale che mi ha visto vincitrice del titolo di miglior prima scacchiera d'Italia con 7 vittorie su 7 turni!

Ho avuto per due volte la soddisfazione di far parte della selezione giovanile italiana partecipando ai campionati mondiali giovanili svoltisi in Brasile ed in Spagna, dove il livello era veramente alto e in ogni caso ottenendo una dignitosa mezza classifica.

Ai nazionali sono sempre arrivata tra le prime 10 giungendo, a Scalea, ad un prestigioso secondo posto. A Pavullo, in epoca pre-Covid avevamo creato un gruppo di ragazzi con i quali abbiamo condiviso molti tornei ed esperienze.

A causa del Covid, alcuni amici si sono allontanati da questa pratica sportiva pertanto proseguire è risultato sempre più difficile anche perché con il gioco online si perde

l'aspetto umano e sociale e il tutto risulta meno gradevole.

Nonostante questa situazione continuo la mia attività frequentando tornei ed amicizie in tutta Italia e non solo.



Maria Vittoria Galli



Fonte - Pyxabay

PACE 2023

di Jawad Jarmouni

A distanza di più di un anno le sirene di allarme aereo delle città ucraine sono sempre le stesse, Kiev è oggi testimone di una città spettrale dove la gente è scappata, civili che fuggono dalla guerra in uno scenario di azzeramento, annientamento, distruzione. Riflettiamo sul significato della parola "pace", nel 2023, con il prof. Salvatore Esposito, docente di Religione del Cavazzi Sorbelli di Pavullo.

Grossman Vasilij era un uomo di fede ebraica che aveva abbracciato il sogno di una grande Russia.

Dopo la II Guerra Mondiale aveva scoperto che la madre era stata uccisa dai nazisti.

L'evento e poi l'orrore che vide nella Russia stalinista estinsero la sua fede politica: aveva capito che nazismo e comunismo erano figli della stessa volontà di potenza e che ciò che salva l'umanità non sono le ideologie del bene ma «I BUONI». Che cosa salva l'uomo?

Che cosa gli consente di non soccombere al destino?

Nel quadro di Raffaello, la Madonna con in braccio il bambino, custodito a Dresda, c'è la raffigurazione della donna che protegge il figlio dall'orrore della guerra, e ci ricorda le madri che sono pronte a «ri-dare» la vita, facendoci scoprire ciò che veramente salva l'uomo.

Una forza che nessuna guerra riuscirà mai a estinguere, e accompagnata con lo sguardo di quella Madonna, scopriamo che la vita e la libertà sono una cosa sola.

Oggi la religione dovrebbe interrogare e interrogarci di più su tante questioni umane.

“Se vuoi (davvero) salvare il mondo, comincia facendoti il letto la mattina. Se rifai il letto ogni mattina avrai



prof. Salvatore Esposito, docente di Religione

portato a termine il tuo primo compito del giorno, ti darà un piccolo senso di orgoglio e ti incoraggerà a realizzare un altro compito e poi un'altro e un'altro ancora”. Questa è una storia che serve per comprendere che le differenze significative si fanno affrontando piccole sfide alla volta, quindi se vogliamo veramente salvare il mondo «cominciamo facendo bene il letto la mattina». Ricordando di portare rispetto per tutti, così la prossima generazione vivrà in un mondo migliore.



Fonte - Pixabay

SUPER MARIO BROS - IL FILM

di Giacomo Garzya

Da poco è uscito il film in collaborazione tra la casa di animazione Illumination e quella di videogiochi Nintendo, per una regia di Aaron Horvath e sotto la supervisione del producer Shigeru Miyamoto, colui che diede vita al brand di videogiochi di Super Mario. Vediamo i due protagonisti, Mario e Luigi, in una Brooklyn dov'è difficile per i due lavorare come idraulici e che a seguito di varie e bizzarre vicende si ritrovano in un mondo altrettanto strano e piuttosto colorato.

Il film è pieno di citazioni che i fan di lunga data avranno sicuramente apprezzato, come frasi tipiche di alcuni personaggi, o temi musicali che rimandano a quelli dei primi giochi (ovviamente ri-arrangiati), oppure i famosissimi go-kart tipici della serie di videogiochi "MarioKart".

Se si potesse fermare il film in ogni frazione di secondo, si potrebbero scrutare sempre più cose nascoste, pronte per essere scoperte. Seppur la durata sia molto ridotta all'osso (1h e 37m di pellicola) tutto scorre in maniera abbastanza lineare e godibile, anche se a tratti un po' frettolosa; la trama è molto semplice, senza troppi fronzoli, e può essere compresa anche dal più giovane spettatore.

Ovviamente se si ha giocato i giochi della saga si riesce a comprendere il film anche su un altro piano di lettura, quello dei riferimenti e della nostalgia: il film è una lettera d'amore da parte di Nintendo verso i fan veterani e quelli più novizi. I personaggi sono tutti fedeli agli originali, magari fin troppo poco caratterizzati e/o approfonditi, però stiamo comunque parlando di un film di animazione, che senza troppe pretese vuole raccontare la classica storia di Mario e del malvagio re dei Koopa Bowser, intento a sposare la principessa del regno dei funghi, magari in una salsa un po' diversa dal solito.

In molti si sono lamentati della presunta infantilità del cattivo; a mio avviso invece sembra adatta al personaggio, visto che anche nei giochi non è che si trattasse di un cattivo con delle premesse migliori. Il film al momento sta andando molto forte con gli incassi, pari adesso a 137 milioni di dollari, diventando così il secondo migliore di sempre per incassi nei primi 5 giorni.

Super Mario Bros. fa parte di quel filone di film che ripropongono la trama di un videogioco su una pellicola, che fino a pochi anni fa erano praticamente una chimera: lo è una prova il flop in live action, sempre dei Fratelli Mario, uscito nel 1993.

Si stanno sempre di più vedendo questo tipo di film, che piano piano correggendo il tiro, arrivano ad un ottimo risultato come abbiamo visto anche con "Detective Pikachu", che vede i Pokémon come protagonista, oppure la coppia dei film in live action su Sonic.

In sintesi, il film di Mario e Luigi è un film pensato per le famiglie, ma che anche i più adulti e nostalgici potranno accogliere a braccia aperte.



CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web

www.csvterrestensi.it

LA RETROCOPERTINA

LA VIGNETTA

"FELICITÀ"

di Chiara Sarlenga



In redazione

Sofia Calderone, Maria Teresa Pettini, Lavinia Demitri,
Francesca Toni, Chiara Ferrari, Niccolò Bartolacelli,
Valerio Colucci, Jawad Jarmouni,

Martina Romani, Sofia Candeli, Maria Vittoria Galli
Simone Santarsiero, Chiara Sarlenga, Giacomo Garzya

Impaginazione grafica
Civibox, Stefano Marani
Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi

Contatti
info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI odv
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

